

Come si produce nelle sedi decentrate Rai/3

# A Milano fanno televisione per conto terzi

MILANO — Quest'anno le conferenze stampa per presentare programmi connotati negli studi Rai di Milano si sono spaccate: «Blitz», «Portobello», «Flash» e «Il sistema», in pratica tutti i più importanti programmi di intrattenimento prodotti dalla Rai (con l'eccezione di «Domenica in...») hanno richiamato spessissimo la stampa negli studi della Fiera, dando un'impressione generale di frenetica produttività della Rai milanese.

Ma basta grattare appena sotto la crosta per accorgersi che il livello reale di coinvolgimento della sede milanese (come, del resto, quello di tutte le sedi «periferiche») nelle scelte di fondo dell'azienda è bassissimo, e che la famosa «autonomia» e l'ancor più celebrato «decentramento» sono ancora, a parecchi anni dalla riforma, una pia illusione o, peggio, parole posposte per nascondere la realtà del fatto che il centro di produzione

di Milano — spiega il direttore della sede Rai milanese Luigi Mattucci — si limita semplicemente a fruire della scarsa elasticità del sistema produttivo romano: qui facciamo le cose che laggiù non riescono a fare per limiti di strutture, e in sostanza lavoriamo su piani produttivi stabiliti altrove. I margini veri di autonomia, e cioè le trasmissioni che sono non solo realizzate, ma anche concepite qui a Milano, sono quelli molto esigui concessi dalle due reti nazionali e quelli della terza rete; in pratica, le sei collocazioni settimanali nella fascia meridiana (12.30/13), le due rubriche sui libri e, ovviamente, i programmi regionali sulla Terza rete.

La super-produttività di Milano dice Claudio Serra, funzionario addetto al centro di produzione — è solo apparente: certo, ultimamente il livello di produttività è aumentato, soprattutto attraverso una ristrutturazione degli orari di

lavoro effettuata anche grazie alla positiva disponibilità del sindacato. Ma non bisogna dimenticare che il centro milanese non fa che montare trasmissioni ideate a Roma. Se il 22 per cento della produzione Rai si fa a Milano, solo il 4 per cento è di ideazione e programmazione milanese. Per non parlare di alcuni meccanismi paradossali: la sede Rai di Milano, per esempio, non ha praticamente rapporti con il centro di produzione milanese, perché quest'ultimo dipende dalle reti e le reti stanno a Roma.

Se nel campo dell'intrattenimento e della «fiction» l'autonomia delle sedi distaccate è esigua, nel campo dell'informazione — con l'eccezione «istituzionale» del TG3 — è inesistente. I telegiornali nazionali si fanno a Roma, e il contributo esterno è di puro supporto cronistico. Uno schema acquisito da un modello informativo da mettere seriamente in discussione?



«Dipende — sostiene Mattucci — da quanto la Rai vuole rimanere un'istituzione separata dalla società oppure legata ad essa. Sull'asse Milano-Torino si stampa lottanta per cento dei giornali letti nel nostro Paese; è mal possibile che l'informazione televisiva sia polarizzata dall'altra parte? È ridicolo che una città come Milano contribuisca al TG solo con la cronaca. Certo, per cambiare bisognerebbe rivedere le attuali gerarchie delle notizie, innalzare il concetto di «ufficienza» dell'informazione. E in questo senso ci sono le nostre resistenze da parte del mondo politico».

A questo quadro di forte centralizzazione delle decisioni che contano, che diventa addirittura monolitica nel campo dell'informazione, va aggiunta, purtroppo, la debole capacità di penetrazione della boicottatissima Terza rete, il cui compito naturale è appunto quello di consentire una

maggiore articolazione dell'informazione televisiva.

«In Lombardia — spiega Mattucci — la Terza rete arriva ormai a coprire il 70 per cento del territorio. Ma ad ostacolarne una penetrazione completa ed efficace è una stabilizzazione dell'ascolto a livelli adeguati contribuiscono diversi elementi di disturbo: per esempio le catene private fanno una forte promozione nei confronti degli antenisti, convincendoli ad orientare le antenne in modo da ricevere il loro segnale e non quello della Terza rete. Una risposta possibile sarebbe aumentare la potenza del nostro trasmettitore; ma così ci sovrapporremmo a qualche emittente privata. E non lo vogliamo fare, per evidenti motivi di opportunità».

Michele Serra

NELLA FOTO: René Longarini e il pupazzo di «Portobello», la trasmissione realizzata negli studi milanesi della Rai

Presto sulla Rete 3 TV un reportage sull'isola etnica di Sassalbo

# Tra Ankara e Sidney c'è un borgo toscano

Luigi Faccini ha girato un film su un curioso paese tra Toscana, Emilia e Liguria - Le sue origini sono forse turche, oggi però il dato più rilevante è quello dell'emigrazione

ROMA — «Questa è la valle che viene notte avanti sera / da galera». Si deve con ogni probabilità a questi versi del Sommo Poeta la leggenda di Sassalbo come paese dei «turchi con gli occhi e i capelli neri». Oppure più semplicemente il piccolo centro della Lunigiana, arroccato sulle pendici del passo del Cerreto — ultimo villaggio della Toscana, in provincia di Massa-Carrara, all'incrocio con l'Emilia e la Liguria — deve al suo perenne isolamento la favola di un borgo ostico e chiuso, di un popolo dalla pelle olivastrea con un dialetto stretto ed inaccessibile, quasi come una roccaforte medioevale. Un'isola etnica ancora intatta, dunque, dove si è incuneata una cinerina, moderna e un po' curiosa, ma non nemica.

Sassalbo, periferia di Sidney, il film documentario che il regista Luigi Faccini (autore tra l'altro de «Il garofano rosso» e «Nella città perduta di Sarzana») ha girato per la Rete 3 e che andrà in onda lunedì 18 gennaio alle ore 20,40, muove proprio i suoi passi nell'incrocio continuo tra le tradizioni del borgo e l'avventuroso disperdersi di questa gente per continenti lontani. Leggendo le pagine scritte e dette dai protagonisti vedremo i giovani di Sassalbo si ha come l'impressione di sfogliare fotografie ingiallite e unte di un grande album ancora da completare.

«I due anziani carbonai che legano, con i loro ricordi e i loro racconti, la vicenda del paese, ammantandola spesso di sentimenti da romanzo ma anche ironici e picareschi — dice il regista Luigi Faccini — rappresentano una sorta di coscienza collettiva di questa gente, sospesa tra l'attaccamento alla sua terra e l'esigenza di correre nei posti più sperduti per cercare nuove forme di sopravvivenza e di speran-

za». A segnare questo contrasto è l'immutabilità del tempo e degli eventi, la contemporaneità della presenza e dell'assenza, una sorta di saudade (la malinconica tristezza della cultura portoghese ma anche ligure) che trova i suoi presupposti in due elementi centrali del film. Da un lato, il risorgere della voglia di fuggire, impersonata da un ragazzo di Sassalbo ma nato in Australia e sulla via del rientro a Sidney; dall'altro, la laboriosa costruzione di un cumulo di legna per fare il carbone che corre di pari passo all'allestimento della sagra paesana, come due esistenze parallele ma non congiunte.

La sintesi di tutto è il paese, un microcosmo fatto di tante storie apparentemente



Un tenente Cannon da operetta

LONDRA — Con i suoi chili può fare quel che vuole, tenente Cannon? O preferisce farsi chiamare Nero Wolfe? E sempre lui, comunque, sempre con quel suo viso incredibilmente elastico ed espressivo: William Conrad, con i suoi 130 chili di peso, è impegnato a girare a Londra un'operetta per la TV — dal titolo «The Mikados» — di Gilbert e Sullivan. È la prima volta in 47 anni di carriera che può sfoderare la sua voce di basso profondo: ma per questo ruolo ha dovuto ingrassare ancora di dieci chili!

Ma ormai la festa è finita e la cinerina riprende il lento ardere della legna che si tramuta in carbone. Le note di Astor Piazzolla ci riportano ad un clima di amaro isolamento. Non a caso Faccini è tornato in questi giorni sull'Appennino per far vedere il film al paese. Lì a Sassalbo la terza rete non si vede ancora, forse arriverà prima la televisione australiana.

Marco Ferrari

# Povero poeta, è un libro stampato

Guido Gozzano e Amalia Guglielminetti protagonisti della seconda puntata di «Epistolari celebri»

Su una pedana teatrale all'inizio spoglia come un ring, poi man mano abitata da oggetti sparsi (un tavolino, una poltrona, un porta abiti, un cavallino di legno e altri, forse messi lì per alludere alle «buone cose di pessimo gusto») avviene stasera in Tv per la serie «Epistolari celebri» (rete 3 ore 20,40) il fatale incontro tra il poeta Guido Gozzano e la collega d'arte Amalia Guglielminetti.

Questo ve lo diciamo noi e ve lo diranno anche, per fortuna, i titoli di testa, perché poi quello che vedrete non sarà di molto aiuto a capire di chi e di che cosa si tratti; un tempo astratto, un luogo in tutti i tratti immaginario e due figure umane vanamente agitate da una parte all'altra dello spazio circoscritto: lei chissà perché si presenta in un impermeabile giallo, lui in disinvolta tenuta sportiva.

I due si scambiano parole, ma si muovono quasi in silenzio, spostando e riciclando, esclamando con forza e finché singhiozzate) rubate a quei due foglietti ingialliti, parlando in rima e poi raccontando, muovendo inutilmente oggetti, aprendo e chiudendo trasparenti tendaggi.

Insomma, senza dire di più: di Guido e Amalia (interpretati da Lucia Catullo e Walter Maestosi), del loro amore e della loro amicizia spirituale sappiamo non più né meno di quanto sapevano prima. E cioè poco. Ma almeno dai libri possiamo sperare di conoscere di loro quello che hanno voluto lasciare di sé. Invece dalla Tv abbiamo una lettura (quella del regista Giacomo Colli e dell'autore della riduzione Teatrale Lucio Romeo) incerta tra la cronaca di un amore e l'a-

more per la cronaca di un'epoca suggerita soltanto. I due protagonisti, ridotti al ruolo di alibi parlanti scrivono, si leggono brani di poesie, oppure parlano di sé in terza persona, il tutto senza il minimo riguardo per il pubblico cui pure la scenografia teatrale pare alludere. Gli autori insomma nel tentativo di coniugare due generi (la lettura poetica e lo sceneggiato) hanno un po' l'aria di essersi dimenticati del mezzo (l'elettrodomestico) e del destinatario (il teleutente) da mille richiami dell'etere e sprofondato nella abitudine casalinga per concedersi un loro magari ardito gioco tra prosa e poesia, abbandonando nel frattempo la comprensione dei due personaggi alla pagina scritta e gli spettatori alla noia.

«Sassalbo, periferia di Sidney», il film documentario che il regista Luigi Faccini (autore tra l'altro de «Il garofano rosso» e «Nella città perduta di Sarzana») ha girato per la Rete 3 e che andrà in onda lunedì 18 gennaio alle ore 20,40, muove proprio i suoi passi nell'incrocio continuo tra le tradizioni del borgo e l'avventuroso disperdersi di questa gente per continenti lontani. Leggendo le pagine scritte e dette dai protagonisti vedremo i giovani di Sassalbo si ha come l'impressione di sfogliare fotografie ingiallite e unte di un grande album ancora da completare.

m.n.o.

# Tv: Tracy papà per una Liz scatenata in odore di nozze

Nel 1950, Spencer Tracy era già abbastanza attempato da poter fingere di essere il papà di Elizabeth Taylor. E così avviene nel film in programma stasera per il ciclo «La faccia onesta dell'America» (Rete 3 ore 21,00) la storia del padre della sposa («Father of the bride»), efficace titolo che sintetizza i ruoli dei due divi, chiarendo subito quali saranno i loro rapporti all'interno del film.

Il regista, dal canto suo, era un astro nascente: si tratta di Vincente Minnelli, che si presenta sotto l'egida della Metro Goldwyn Mayer si preparava a dare grande fulgore, nel corso degli anni 50, ai due «gene-

ri» in cui la MGM era praticamente padrona assoluta: il musical è la commedia sofisticata. Il papà della sposa appartiene a quest'ultima categoria, e ne viene anzi considerato un esempio di ottimo marito. Liz è un gioiello, la storia dei tragicomici preparativi per le nozze, in cui il padre sedentario è alle prese con moglie e figlia scatenate, ebbe un buon successo (ne venne fatto anche un seguito in cui Tracy diventava nonno) e restò un film apprezzato, tanto che Peter Bogdanovich ne riprese un'intera sequenza nella sua «Ultimo spettacolo».



Spencer Tracy e Liz Taylor in una scena del «Padre della sposa»

## PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
- 12.30 DSE - I VICHINGHI - (5ª puntata)
  - 13.00 SULLE ORME DEGLI ANTENATI - Settimanale di archeologia
  - 13.30 DSE - I VICHINGHI - (5ª puntata)
  - 14.00 MARTIN EDEN - (5ª puntata)
  - 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
  - 14.40 UN'ETÀ PER CRESCERE - «Il segreto»
  - 14.50 LA PANTEIRA ROSA - Disegnato animato
  - 15.00 DSE - VITA DEGLI ANIMALI - «La gloria di Takapur» (12ª puntata)
  - 15.30 CRONACHE DI SPORT
  - 16.00 TG1 - CRONACHE: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
  - 16.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - «Maschi contro femmine» - telefilm
  - 17.00 TG1 FLASH
  - 17.05 DOTTORISSIMA CON LA TUA ANTENNA
  - 17.10 L'ISOLA DEL TESORO - Cartone animato
  - 17.45 THE JACKSON FIVE - Cartone animato
  - 18.50 TRAPPER - (5ª puntata)
  - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.40 TAM TAM - Attualità del TG1
  - 21.30 IL PADRE DELLA SPOSA - Film. Regia di Vincente Minnelli, con Spencer Tracy, Joan Bennett, Elizabeth Taylor
  - 23.05 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- TV 2**
- 12.30 MERIDIANA - «Parlare al femminile»
  - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13.30 DSE - UN GIORNO A... - «Macao e Hong Kong» (1ª puntata)
  - 14.00 IL POMERIGGIO

- TV 3**
- 14.10 IL PROCESSO A MARIA TARNOVSKA - con Rada Rassimov, Umberto Orsini, Rodolfo Bianchi (ultima puntata)
  - 15.25 DSE - FIGLI D'ENGRANTI: ROSARIA
  - 16.00 GIANNI E PRODOTTO - Telefilm «Tra pentole e tegame»
  - 16.55 SQUADRA SPECIALE - «Cercate Sara Chapman», telefilm con Michael Cole, Peggy Lipton
  - 17.45 TG2 - FLASH
  - 17.50 TG2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
  - 18.05 LA PANTEIRA ROSA - Disegnato animato
  - 18.50 CUORE E BATTICORE - «Cifacciate quella mummia»
  - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.40 PORTOBELLO - Condotto da Enzo Tortora
  - 21.55 HONG KONG CITTÀ DI PROFUGHI - (2ª puntata)
  - 22.45 LA DOPPIA VITA DI HENRY PHYFE - telefilm
  - 23.15 TG2 - STANOTTE
  - 23.45 DSE - NOI SCONOSCIUTI: HANDICAPPATI NEL MONDO - «Il tuo nome è Jonah» (repl. 1ª puntata)
- TV 3**
- 17.00 INVITO - VENT'ANNI AL 2000 - «Intervista con Sir Lombard» (prima)
  - 17.30 L'AVVENTURA - «L'avventura del coguaro»
  - 18.20 L'ULTIMO AEREO PER VENEZIA - con Massimo Grotti, Marina Malfatti, Nando Gazzolo. Regia di Daniele D'Anza (1ª puntata)
  - 19.00 TG3 - Intervista con: Le marionette di Podreca
  - 19.35 AUGUSTO MONTE - (2ª puntata)
  - 20.05 DSE - STORIE DI ABBANDONO E DI ADOZIONE - «Quanto giorno»
  - 20.40 EPISTOLARI CELEBRI: QUASI IGNOTI E LONTANI - con Lucia Catullo e Walter Maestosi
  - 22.15 STORIE DI GENTE SENZA STORIA - Compagnia di Legnanesi
  - 22.45 TG3

- RADIO 1**
- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 17,03, 19,20, 21,03, 22,30, 23,03.
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31.
- Flash, 21: 6.03 Almanacco del GR1; 6.10-7.40-8.45 La combinazione musicale; 6.44 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 9.02 Radio anch'io; 11.10 Torno sabato; 11.42 «Candido di Voltaire»; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.35 Master; 14.25 Lavori manuali per i

- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11, 30.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 7.25, 7.45, 9.45, 11.50, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 6 Quotidiana radio; 6.55-8.30-11 Il concerto del mattino; 7.35 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donne; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Spaziore; 21 Rassegna delle niste; 21.10 Nuove musiche; 21.45 Spaziore opzione; 22.15 R. Strauss interpretato da K. Böhm; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

# Hai un futuro da ricordare.

L'Almanacco del Pci si rinnova. Si divide in tre.

- Un almanacco fotografico. 80 pagine in bianco/nero e a colori con le immagini del 1981.
- Un'agenda del 1982. 240 pagine di grande formato, illustrate con i fatti grandi e piccoli dell'ultimo ventennio.
- Due dischi a 33 giri. Le voci della nostra storia: documenti sonori e interviste curate da Emmanuele Rocco sui 60 anni del Pci.

In distribuzione da metà dicembre, in unica confezione.

**1982. Il nuovo Almanacco.**